

# Politiche familiari, un nuovo Piano per cambiare

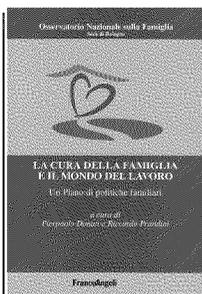
indifferenti al ruolo che la famiglia svolge nella nostra società. Ma la

situazione italiana reclama un intervento urgente, non fosse altro che per la pesante crisi demografica che colpisce il nostro Paese: occorre passare - scrive Donati - da politiche «indirette e implicite» a politiche «dirette ed esplicite», per favorire la promozione della famiglia «come soggetto sociale di primario interesse pubblico».

Stop alle politiche socio-assistenziali, spesso disorganiche e contraddittorie (pur mantenendo la dovuta e irrinunciabile attenzione verso le fasce più deboli della popolazione), e via invece a un Piano coerente di promozione reale di cittadini e famiglie.

Un concetto molto più «rivoluzionario» di quanto si pensi: il welfare italiano finora ha focalizzato i suoi interventi sui casi più gravi, lasciando le famiglie «normali» sole di fronte ai momenti critici della loro vita. Non solo: la contrazione della spesa sociale ha esteso negli anni il processo di delega alle famiglie, sempre più chiamate a rispondere in proprio alle esigenze di anziani, malati, handicappati. E se poi la famiglia «scoppia», non c'è da stupirsi... Genitori costretti a trovare da soli strategie acrobatiche per conciliare i tempi del lavoro con quelli della cura dei figli, a cui si aggiungono talvolta quelli assistenziali di parenti anziani o disabili: è questa la fotografia reale della famiglia italiana.

Tra le questioni centrali affrontate da Donati nel suo Piano c'è proprio quella di riconoscere, con politiche adeguate, il ruolo sociale e di supplenza della famiglia «normale» - quella che non ha al suo interno problematiche serie, quindi - nella società italiana e di valorizzare e sostenere di conseguenza questo ruolo. C'è poi il capitolo demografico: da qui al 2040 avremo 7 milioni di anziani in più e 7 milioni di persone in età lavorativa in meno. Uno sconquasso demografico a cui occorre trovare rimedio. Ad esempio, consentendo alle donne di avere tanti figli quanti ne desiderano. Perché se le donne italiane hanno in media



«La cura della famiglia e il mondo del lavoro. Un Piano di politiche familiari»

a cura di Pierpaolo Donati e Riccardo Prandini

Un Piano nazionale di politiche familiari, che abbia la famiglia come destinatario e insieme soggetto degli interventi. Un Piano così non è mai esistito in Italia e per colmare questa lacuna il sociologo Pierpaolo Donati, già presidente dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia di Bologna, ha elaborato uno studio articolato che ha messo a disposizione del governo Berlusconi (il Piano è contenuto nel volume a cura di Pierpaolo Donati e Riccardo Prandini, "La cura della famiglia e il mondo del lavoro. Un Piano di politiche familiari", in uscita nei prossimi giorni per i tipi di FrancoAngeli, pagg. 528, euro 28). E il sottosegretario Giovanardi, che ha la delega per le Politiche familiari, sembra aver intenzione di prendere come base per il suo lavoro proprio il Piano di Donati.

Equità economica da raggiungere agendo sulla fiscalità generale, sui tributi locali, sulle tariffe e sul sistema dell'Isee; piano casa; servizi per il lavoro di cura familiare (bambini, anziani e disabili); pari opportunità e conciliazione tra famiglia e lavoro; servizi consultoriali sono solo alcune delle parti - in tutto 10 - in cui si suddivide il Piano messo a punto dal docente bolognese e che descriveremo nel dettaglio nel prossimo numero di "È famiglia", venerdì 26 settembre.

Interessanti sono le premesse: in Italia finora le politiche familiari sono state frammentarie, insufficienti, distratte nei confronti delle famiglie con figli e del tutto

1,35 figli – l'Italia è tra i Paesi meno prolifici d'Europa – in realtà ne desidererebbero almeno uno in più, ma per un'infinità di motivi non concretizzano questo desiderio. Bisogna aiutare i giovani a uscire dalla casa dei genitori prima di quanto avviene oggi – indica Donati – a trovare impieghi più stabili e case a costi abbordabili, a fare famiglia con più entusiasmo, a costruire sistemi di conciliazione casa-lavoro più efficienti. Allora verranno anche più figli.

Il sociologo dell'Università di Scienze Politiche di Bologna si riferisce spesso, nel suo lavoro di elaborazione, alle conclusioni emerse dalla Conferenza nazionale sulla famiglia organizzata dall'allora ministro Bindi nella primavera 2007 a

Già alla Conferenza nazionale di Firenze si auspicò che l'Italia si muovesse nella direzione di agevolare la procreazione del numero desiderato di figli, di far sì che i giovani possano contare su un lavoro stabile per formare una famiglia, di rafforzare la rete dei servizi pubblici

Firenze: già lì si auspicò che l'Italia si muovesse nella direzione di agevolare la procreazione dei figli desiderati, di ricostruire il patto di solidarietà tra le generazioni, di accorciare le distanze tra Nord e Sud del Paese, di fare sì che i giovani possano contare su un lavoro stabile per formare una famiglia nei tempi giusti, di rafforzare la rete dei servizi pubblici, asili nido, scuole, infrastrutture sociali, di fare in modo che il tempo degli affetti, della cura reciproca e del riposo si combini in modo più equilibrato e libero con i tempi del mercato e l'organizzazione del lavoro. Erano auspici. Ora è tempo che divengano piani d'azione.

**Antonella Mariani**  
(1 - continua)

La riduzione della spesa sociale ha esteso negli anni la delega alla famiglia, sempre più chiamata a rispondere in proprio alle esigenze di anziani, malati, disabili. Ma paradossalmente non le si riconosce la sua funzione sociale

Il sociologo Pierpaolo Donati mette a disposizione del governo un progetto per la promozione e il sostegno dei nuclei con figli. Equità economica, piano casa, servizi per il lavoro di cura, consultori e pari opportunità: un mix di misure che ha anche l'obiettivo di uscire dalla crisi demografica

